

La gestione ecologica del set-aside obbligatorio

Con il termine *set-aside*, letteralmente dall'inglese "mettere da parte", è stata indicata correntemente in italiano la misura che prevede la "messa a riposo dei terreni", introdotta come obbligo su circa il 10 per cento dei seminativi aziendali per le aziende agricole che usufruiscono dei premi per la coltivazione di cereali, girasole e soia. La misura divenne obbligatoria a partire dal 1993, con l'entrata in vigore della riforma della Pac targata Mac

Sharry, al fine di ridurre le produzioni eccedentarie, anche in seguito ad una precedente esperienza di applicazione su vasta scala del set aside volontario.

Dopo i primi due anni di applicazione risultò però evidente che la prescrizione di lavorazioni del terreno entro il 15 maggio, misura obbligatoria per contrastare la diffusione delle erbe spontanee, causava problematiche ambientali di pressoché impossibile soluzione. Queste ultime erano connesse principalmente alla mancata tutela del suolo dall'erosione e dalla lisciviazione dei nitrati ed alla distruzione della fauna selvatica proprio nel periodo in cui è in corso la più delicata fase della riproduzione per quelle specie, in particolare il fagiano e la lepre, che si riproducono al suolo e vengono attratte dalle superfici incolte.

In seguito a polemiche e pressioni sul ministero dell'Agricoltura da parte del mondo ambientalista, venne perciò introdotta nel 1994 e mantenuta nei decreti annuali Mipaf sui seminativi, alla voce " *misure di tutela ambiente*", la possibilità di derogare all'obbligo di effettuare le lavorazioni del terreno entro il 15 maggio, specificando che « *per ragioni di tutela della fauna selvatica i coltivatori possono costituire e mantenere una copertura vegetale fino al 31 luglio*



di ogni anno; successivamente a tale data e comunque non oltre il 31 agosto, il terreno deve costituire oggetto di una delle pratiche agronomiche quali l'erpicatura, la sfalcatura, il diserbo e altre operazioni equivalenti».

Il coltivatore che intende avvalersi di questa deroga è quindi tenuto a segnalare nella domanda annuale di compensazione al reddito per la coltivazione dei seminativi la specifica destinazione delle superfici messe a riposo, indicando il codice relativo a " *copertura vegetale per ragioni di tutela della fauna ornitologica*".

Una deroga che fa bene all'ambiente

Il ricorso alla suddetta deroga, qualora si mantenga il set-aside fisso per più anni sulla stessa superficie, ricorrendo solo a sfalci o trinciature dopo il 31 luglio, permette diversi e importanti risultati positivi per l'ambiente, quali la salvaguardia della fauna selvatica, la protezione del suolo e delle acque e la conservazione di buone condizioni agronomiche del terreno. Infatti la copertura vegetale presente tutto l'anno consente di ridurre al minimo la lisciviazione dei nitrati e di eliminare l'erosione del suolo, mentre la to-

La copertura vegetale artificiale limita lo sviluppo delle specie spontanee indesiderate.

(Foto Marchesi)

tale sospensione dell'uso di prodotti chimici contribuisce alla riduzione dell'apporto di inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde acquifere. Inoltre, la sospensione per alcuni anni della mo-

vimentazione e del rovesciamento del terreno, unitamente a quella dell'uso di concimi chimici e diserbanti, è in grado di riattivare la vitalità biologica del terreno incrementando la microflora e la microfauna, lombrichi in particolare. Questi ultimi presiedono alla trasformazione in humus della sostanza organica, della quale anche la trinciatura garantisce un apporto.

Nel caso in cui si proceda alla creazione di una copertura vegetale artificiale con specie prative, comprendenti in prevalenza graminacee quali festuca arundinacea, festuca rossa, loietto perenne e anche leguminose quali trifoglio bianco, ginestrino, lupinella, si ottiene anche il risultato di mantenere un equilibrato rapporto tra gli elementi nutritivi presenti nel terreno e di limitare fortemente l'insediamento di specie spontanee indesiderate.

A partire dal 2002, sempre per ragioni di tutela della fauna selvatica, è stata prevista anche la possibilità di mantenere una copertura vegetale durante il periodo autunno invernale (cioè fino al 28 febbraio e non oltre il 31 marzo), seminando in primavera un miscuglio di sorgo, girasole e granturco. In questo modo si fornisce alla fauna selvatica rifugio ed alimentazione nel periodo di maggiore necessità. □